

T o t e m e T a b ù



LAB Di Cult 168 FIAF
Calabria

Totem e Tabù

LAB Di Cult 168 FIAF

Calabria



LAB di Cult 168 FIAF

Catalogo TOTEM E TABU'

Regione: Calabria

Province: Cosenza e Crotone

Direttore Dipartimento Cultura FIAF: Silvano Bicchieri

Coordinazione ed Editing: Vincenzo Gerbasi

Progetto Grafico e Impaginazione: Mario Iaquina

Allestimento Mostra: Mario Iaquina e Vincenzo Gerbasi

© Foto di Copertina: Francesco Scalzo

Contatti: vincenzogerbasi18@gmail.com

Per le foto e i testi © dei singoli Autori

Tutti i diritti riservati - Edizione settembre 2024

Indice:

| | |
|--------------------------------|---------|
| Introduzione di Silvano Bicchì | pag. 5 |
| Prefazione di Vincenzo Gerbasi | pag. 7 |
| Foto singole | pag. 9 |
| Dittici - Trittici - Portfolio | pag. 31 |

Introduzione

Si può parlare a ragion veduta dell'esperienza laboratoriale del Dipartimento Cultura FIAF solo se la si è vissuta in quello spirito originario che profuma di libertà espressiva e promuove nei partecipanti una continua nuova crescita umana e artistica.

Ogni qualvolta che si riesce a condurre a buona fine un nostro laboratorio tematico, nei partecipanti si rinnova la consapevolezza dell'importanza non solo d'aver compiuto una personale esperienza creativa ma anche d'aver contribuito a dar vita a un fenomeno culturale collettivo di profonda riflessione sul quel "tema dato" che, al suo annuncio, sembrava impenetrabile.

Rendersi disponibili a tentare di realizzare un'opera fin dall'inizio del laboratorio, quando ci si sente insieme agli altri in una stanza buia, è un atto di grande significato culturale e sociale. Nel condividere lo sforzo di analisi e di creatività, il fotografo scopre infatti il ruolo decisivo degli altri nel riuscire a realizzare la migliore opera possibile per sé e per loro, oltre a consolare la propria solitudine avvertita nell'atto creativo.

Il tema dato "Totem e Tabù" verrà ricordato per aver offerto, ai partecipanti dei Laboratori Di Cult, un contesto di libertà espressiva davvero rara. Il fatto di elevare dei temi delicati ad oggetto di ricerca collettiva ha permesso di liberarli da tutti quei limiti pregiudiziali nell'essere discussi e rappresentati che normalmente ne impediscono la serena visione, se non la vietano.

Già nelle elaborazioni del concept tematico, nelle serate in presenza e on line, abbiamo valorizzato

con interesse opere del passato che all'epoca della realizzazione non avevano ricevuto il meriti riconoscimenti, probabilmente perché considerate scomode o imbarazzanti. Il semplice poterne parlare non ha dissolto, nel lavoro di Laboratorio, le ritrosie e le difficoltà che sempre si presentano nell'affrontare argomenti sensibili legati al comportamento sociale; ancora oggi è vero, quel che ha sostenuto Freud: chi ha violato un tabù diventa egli stesso tabù.

Anche cercare la rivelazione dei Totem, presenti nella nostra società, non è operazione meno difficile, perché essi si presentano occultati e mutevoli nelle influenze diffuse dai social media e lo spirito libertario che ci anima non ammette facilmente che, nel nostro mondo ipertecnologico, veneriamo quei Totem, immateriali e mai scritti, orientando i nostri intimi desideri e tendenze comportamentali secondo i loro dettami.

Una volta realizzate le opere, entrando in una mostra di "Totem e Tabù" si provano forti emozioni!

Ogni lavoro è la voce di una persona che si è espressa intimamente con immagini e parole, per porre in atto un silenzioso ma serrato confronto tra i propri messaggi veicolati dall'opera e le più intime convinzioni del lettore. Passando con la lettura da un'opera all'altra, si entra in una condizione mentale dove si è contaminati dalla libertà goduta dagli autori e dall'energia rivelatrice emanata dall'estetica delle immagini e dai messaggi morali delle opere. L'ampio contesto tematico, dove nulla è talmente sconveniente da non poterne parlare, rende unica la mostra di ogni Laboratorio rispetto a quelle degli altri.

Se si leggono le mostre dei Laboratori vissuti in presenza, di regioni differenti, si possono notare le diverse radici culturali territoriali. Nei LAB condotti in modalità on line le differenze sono quasi inesistenti. Davanti a ogni opera ci si rende subito conto che per il fotografo la difficoltà nel realizzare un lavoro, oltre alla scelta del tema personale, è stata quella di aver dovuto trovare il linguaggio più appropriato ed efficace per comunicare il proprio sentito.

Complimentandomi con tutti - Coordinatori, Collaboratori, Partecipanti - per il grande lavoro individuale e collettivo compiuto, la mia impressione finale è quella che affrontando questo progetto abbiamo aperto concretamente porte di stanze tenute opportunamente chiuse e svelato realtà tenute nascoste sotto teli inutilmente tesi. Ognuno di noi interiorizzando questa mole di messaggi forti, potrà trarne elementi per essere più consapevole di quale azione sta compiendo nella società e saper decidere meglio quale contributo può dare in quella di domani che costruiamo già oggi, ogni giorno.

Silvano Biccocchi

Direttore del Dipartimento Cultura FIAF

Prefazione

I LAB Di Cult FIAF sono una opportunità, promossa dalla Federazione Italiana delle Associazioni Fotografiche, per curare e migliorare il livello comunicativo della propria produzione fotografica. Grazie alla Federazione, i LAB Di Cult si stanno diffondendo in tutte le regioni italiane fornendo in tal modo un supporto di tutoraggio ad ogni appassionato che desidera parteciparvi.

Per il terzo anno consecutivo, per il 2023-2024, la Calabria ha reso disponibile gratuitamente a tutti gli iscritti FIAF interessati, la possibilità di partecipare ad un percorso formativo e di scambio culturale. Tramite degli incontri, svolti interamente on-line, hanno partecipato ventidue appassionati delle provincie di Crotone e Cosenza, ivi compresi due autori che per motivi di studio si trovavano all'estero per tutto il tempo.

Come già capitato nelle precedenti edizioni, si è passati da un iniziale sensazione di smarrimento generale per il tema dato ad una convinta presa di coscienza che l'argomento era in realtà molto più ampio di quello che appariva in prima battuta. Questo, non solo è quello che può succedere quando si affronta un tema su cui non si è mai riflettuto abbastanza e comunque non con lo scopo preciso di trovare un modo per rappresentarlo fotograficamente ma è anche l'ulteriore conferma che le sfide non sono poi così impossibili come potrebbero sembrare inizialmente.

Anche quest'anno, una parte importante del lavoro del LAB è stato dedicato all'approfondimento del tema e alle sue molteplici declinazioni. A questa, è seguita una parte di incontri finalizzati a fare il punto sui consigli più utili per progettare e quindi realizzare un progetto fotografico. Ad ogni autore è

stato quindi chiesto di esprimersi liberamente scegliendo tra foto singole, dittico, trittico o portfolio. Nella fase di realizzazione delle immagini, è stata applicata la massima cura nella scelta del linguaggio più rispettoso possibile del tema trattato che, in alcuni casi, è stato alquanto delicato. Anche se queste storie non dovessero raggiungere i grandi canali di notizie, potrebbero comunque arrivare a portata di mano di giovani o adolescenti ed è per questo motivo che ogni tema è stato elaborato con la massima cautela possibile.

Di grande aiuto è stato l'uso di figure retoriche che hanno dato più forza ed efficacia al significato delle fotografie. Al termine del percorso di tutoraggio, si è passati a redigere il presente catalogo, il che ha richiesto il suo tempo. Come nelle precedenti edizioni, la corrispondente impaziente attesa da parte degli autori, è stata l'ennesima conferma di quanto ognuno tenesse al proprio lavoro e alla miglior cura possibile per la sua divulgazione.

Saremmo tutti lieti se, nel guardare questi lavori, saremmo riusciti a far riflettere qualcuno su temi importanti che spesso diamo per scontato, come lo sono i Totem o che vengono evitati come la peste, solo perché "così fan tutti", rimarcandone il ruolo di Tabù.

Come autori, non è nostro obiettivo offrire risposte, né mostrare tutti gli aspetti di una situazione. Entrambi sono compiti impossibili. Come spettatori, siamo portatori di una propria storia, una diversa esperienza di vita, di propri pregiudizi. Ognuno di noi può percepire la realtà in modo diverso. Speriamo pertanto che la visione di questi lavori generi domande, conduca a considerazioni, ci aiuti a capire fino a che punto siamo individui muniti di autonomia di pensiero e il nostro agire è frutto di scelte consapevoli o se il nostro senso critico ha abdicato, lasciandoci in balia delle onde prodotte da una massa a cui apparteniamo magari senza rendercene conto.

Un sentito e sincero ringraziamento va al Dir. del Dipartimento Cultura Fiaf, Silvano Bicocchi, per il prezioso supporto dato e per la sua voglia di fare contagiosa.

A nome mio e degli autori, auguro a tutti una buona visione e l'auspicio non solo di trovare l'universale nel particolare ma anche essere pronti all'idea che una foto di grande impatto può aprire una mentalità chiusa.

Vincenzo Gerbasi

Coordinatore del LAB di Cult 168 FIAF

Foto singole

Analizzando il concept tematico di Totem e Tabù nell'ambito del nostro laboratorio, è emerso in modo spontaneo un forte legame tra questo tema e l'opera artistica di un nostro illustre concittadino, Rino Gaetano. La sua intera produzione musicale può essere vista come una costante messa in discussione dei Totem e una provocatoria contestazione dei Tabù.

In un'epoca in cui esprimere apertamente le proprie idee non era sempre facile, Rino ricorreva spesso all'uso di figure retoriche, creando testi talvolta criptici, ma sempre incisivi e pungenti. Il suo stile, caratterizzato da una spontaneità che riusciva a "fotografare la realtà", gli permetteva di farsi comprendere senza doversi esprimere esplicitamente.

Proprio per questo si è convenuto che tutte le immagini di questa sezione del presente catalogo fossero ispirate a un testo di una delle sue canzoni.

Il risultato non solo ha rafforzato il senso del concept primario, ma ha prodotto un imprevisto, quanto piacevole, "effetto collaterale": le immagini sembrano prendere vita, accompagnate dai motivi musicali che tutti conosciamo e che, in qualche modo, risuonano in ciascuna di esse.

È la festa solamente di Maria

di Remo Carluccio



La foto, ispirata al testo della canzone “La festa di Maria” mette al centro dell’attenzione la potente icona mariana. Tuttavia, il rimando critico del titolo è alla superficialità delle celebrazioni in cui la “festa” spesso rappresenta un momento di aggregazione e di conformismo che per molti diventa un’occasione per mostrare facciate di comodo e mantenere le apparenze.

La festa di Maria, Rino Gaetano

Orgoglio e Pregiudizio

Gay Pride, Cosenza 2024

di Tommaso Caruso



Totem e Tabù. Fede e Trasgressione. Fierazza e Sconcerto.
Resta vile maschio, dove vai? Rino Gaetano

Chi vive in Calabria

di Vincenzo Gerbasi



Il rito dei Vattienti di Verbicaro in Calabria è una pratica di autoflagellazione che evoca antichi riti di purificazione e sacrificio, dove il dolore fisico diventa mezzo di redenzione e rafforza l'identità comunitaria in un atto di catarsi collettiva. Rino Gaetano, legato profondamente alla sua terra, critica con ironia sottile e sarcasmo pungente le dinamiche di potere che soffocano le culture locali. Nei suoi testi, esplora spesso il sacrificio e la trasgressione come strumenti per esprimere e rinegoziare l'identità collettiva, utilizzando la sofferenza come simbolo di resistenza e denuncia sociale. Ma il cielo è sempre più blu, Rino Gaetano

Chi scrive sui muri

di Raffaele Lumare



“Chi scrive sui muri” è un modo spicciolo per indicare chi protesta, chi ha qualcosa da dire o da gridare ma non ha voce. È un gesto di non-accettazione del Totem di turno e la volontà di coinvolgere altre persone a riflettere su qualcosa di inaccettabile e rinnovare le speranze. Ma il cielo è sempre più blu, Rino Gaetano

Il vestito del santo

di Franco Milito



Nella foto San Dionigi l'Areopagita, martire, primo vescovo e patrono di Crotona, raffigurato mentre sorregge la sua testa tra le mani.

Qui il riferimento è al testo "E Berta filava, E filava la lana, La lana e l'amianto, Del vestito del santo". Dalla rappresentazione letterale del santo a quella allegorica. Il testo è un attacco che Rino rivolge a poteri forti coinvolti in uno scandalo politico internazionale degli anni '70 dove l'amianto aveva a che fare con aerei venduti grazie ad un giro di tangenti. Berta filava, Rino Gaetano

Io, gli altri

di Domenico Perpiglia

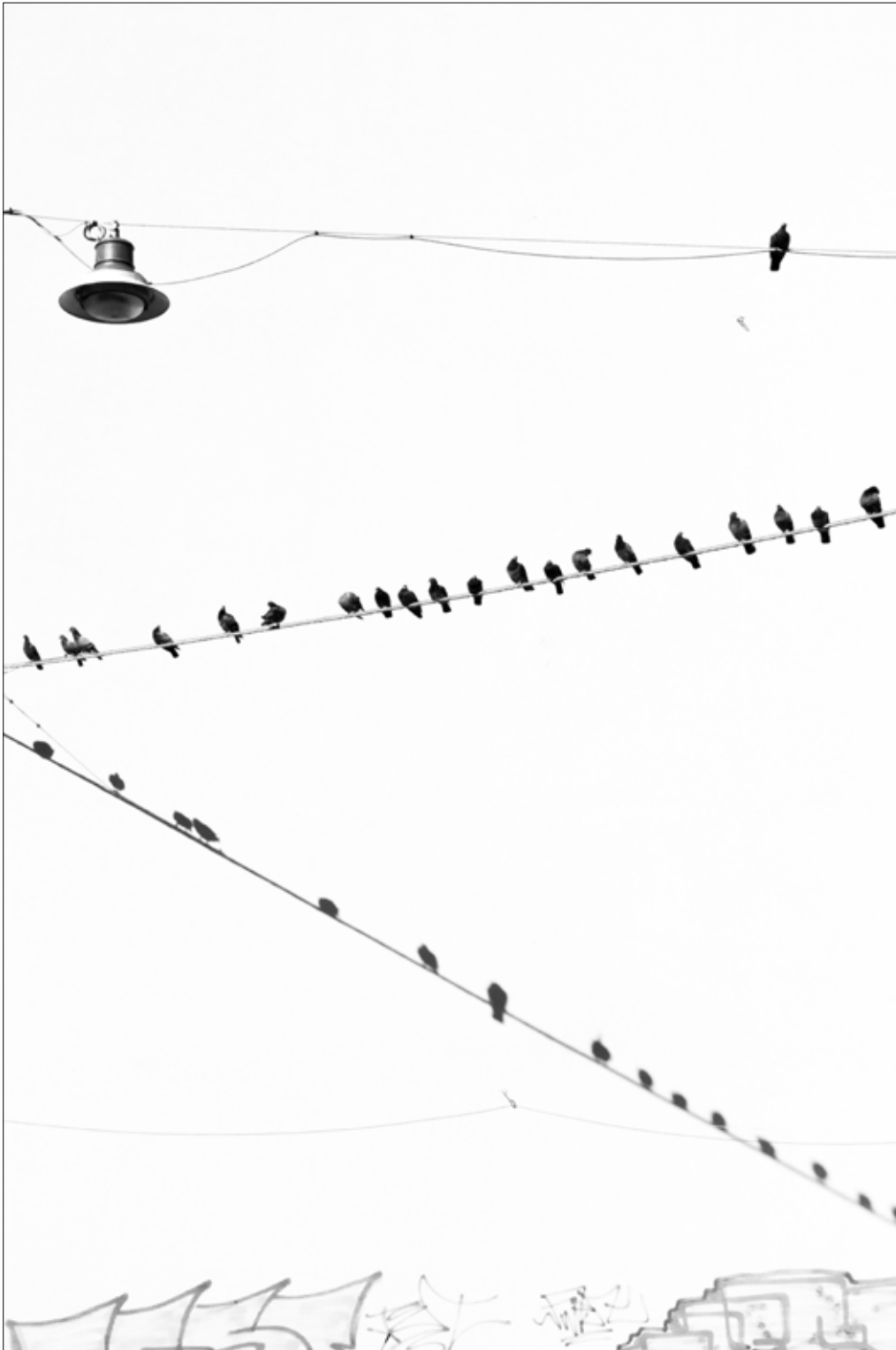


Una scelta diversa ci può portare ad essere migliori o anche peggiori rispetto alla maggioranza degli elementi del gruppo. Di certo ci porta ad essere unici.

Mio fratello è figlio unico, Rino Gaetano

L'anticonformista

di Domenico Perpiglia



Il testo della canzone “Nuntereggae più” è pura denuncia, grido di allarme, ultimo appello alla coscienza individuale e collettiva degli italiani. È gridando “Nuntereggae più” che si diventa figli unici. Tutto converge.
Nuntereggae più, Rino Gaetano

Ma il cielo è sempre più blu

di Domenico Perpiglia



Nonostante tutti gli imprevisti, i problemi e le difficoltà che si possono trovare nella vita, vi è una certezza universale: così come il cielo è sempre più blu per tutti allo stesso modo, tutti hanno il diritto di poter sperare in un futuro migliore.
Ma il cielo è sempre più blu, Rino Gaetano

Dentro la festa di Sant'Aituzza (CT)

di Mena Romio



Ogni Santo è un Totem e ogni Totem ha la sua festa. Tutto quello che comporta una festa popolare prima ci coinvolge poi ci travolge, fino a farci sentire parte della massa. E se anche ci sentiamo gratificati, divertiti e soddisfatti, siamo una goccia di niente in un fiume di gente.

Succede persino che l'effigie di Sant'Agata, la trovi in un carrello destinata ad essere commercializzata insieme ad altri prodotti.

“Una mela ho mangiato, Del vino ho bevuto, Ma non è la festa mia, È la festa solamente di Maria”

La festa di Maria, Rino Gaetano

Il grasso ventre del Commendatore

di Claudia Rubino



Il Dio Denaro, si sa, è uno dei Totem più potenti e con seguaci in tutto il mondo.
Spendi Spandi Effendi, Rino Gaetano

Spendi Effendi

di Claudia Rubino



Più spendi, più fai come fan tutti, più sei anonimo.
Spendi Spandi Effendi, Rino Gaetano

Pci Psi Dc, la sposa in bianco, la castità, eminenza monsignore

di Salvatore Sendente



Rappresentazione letterale del passo di un brano musicale in cui si elenca
tutta una serie Totem diventati ormai insopportabili.

Nuntereggae più, Rino Gaetano

Spendi e spandi effendi

di Salvatore Sendente



Il 'disturbo da shopping compulsivo' è per molti il risultato di un bombardamento pubblicitario massiccio che mira ad abbassare l'autostima e farci sentire inadeguati.

Nel desiderio di sfuggire a questo Totem che ci assilla, ne rimaniamo vittime quando cerchiamo di migliorare la nostra immagine per ridurre ansia, depressione, stress e sentirci un po' effendi.

Spendi e spandi, spandi e spendi effendi, Rino Gaetano

Da quando la pasta scotta, non la mangio più

di Salvatore Sendente



Una metafora che fa da esortazione a non accettare passivamente delle situazioni, come fa la maggior parte delle persone, ma a trovare il coraggio di ribellarsi.

Ahi Maria, Rino Gaetano

Cerco una bandiera diversa, senza sangue, sempre tersa

di Salvatore Sendente



Rino non è contrario a tutti i Totem per partito preso: lo è perché non li ritiene degni. In questa immagine, ispirata dalle parole del testo, troviamo infatti il desiderio metaforico di un Totem giusto, che rappresenti una società pacifica e incontaminata. E lo Ci Sto, Rino Gaetano

Bacio profano

di Salvatore Sendente



“E Berta filava e filava con Mario e filava con Gino” così recita la canzone di Rino.

Nella foto il “decisive moment” in cui si infrange un Tabù.

Berta filava, Rino Gaetano

A te che ascolti il mio disco forse sorridendo

di Fabio Stigliano



Si può certo affermare che Rino Gaetano, nelle sue canzoni, le abbia metaforicamente “cantate” a tutti i poteri forti, ma lo ha fatto con un’ironia e una leggerezza senza tempo. Se anche le foto, come le sue canzoni, riusciranno in qualche modo a far sorridere qualcuno, allora vorrà dire che avranno funzionato.

Ti Ti Ti Ti, Rino Gaetano

Mia sorella è figlia unica

di Michela Stigliano



Chi sta “fuori dal gregge” è sempre visto con sospetto ed è più facile e rassicurante per tutti isolarlo e considerarlo “L’idiota”, come richiama il titolo del celebre Fëdor Dostoevskij.
Mio fratello è figlio unico, Rino Gaetano

Ad esempio a me piace il Sud

di Michela Stigliano



Pronunciare questa frase non equivale forse ad infrangere un Tabù?
Ad esempio a me piace il Sud, Rino Gaetano

Fuori dal coro

di Cosimo Stillo



L'isolamento è spesso il prezzo da pagare per chi non si "allinea" alla massa che segue un Totem. L'esperienza di trovarsi soli e non fare più parte di un gruppo non dev'essere facile per nessuno: anche le piante comunicano tra loro attraverso le radici.

Mio fratello è figlio unico, Rino Gaetano

Dittici, Trittici, Portfolio

Gli autori delle provincie calabresi che hanno aderito a questo progetto, così come tutti gli abitanti della regione, condividono da sempre e con orgoglio la propria identità culturale.

Ciò avviene nonostante i tempi e i costumi cambino in maniera sempre più rapida rispetto al passato, senza dare il tempo di “assorbire” le novità che già queste mutano in qualcos’altro.

In qualità di Coordinatore ho insistito affinché venissero superate le iniziali titubanze nell’affrontare temi delicati e ho incoraggiato coloro che avevano scelto di occuparsi di argomenti che, fino a poco tempo fa, sarebbero stati considerati dei Tabù a tutti gli effetti.

Da queste idee “in pectore” sono nati lavori di grande impatto e di notevole valenza che hanno dato risalto a storie vere e ad argomenti discussi, fino a poco tempo fa, sottovoce, tra adulti ed esclusivamente tra le mura di casa.

L’approccio è stato autentico e condotto con una mentalità aperta e libera da pregiudizi. Alcuni autori hanno tranquillamente confessato di essere andati oltre le proprie aspettative, visto l’argomento scelto.

La selezione delle opere che seguono riguardano situazioni vissute di recente, per cui rispecchiano in pieno il tempo che viviamo.

Nonostante i “tempi moderni” che pensiamo di vivere con la massima consapevolezza, l’eterogeneità e la profondità dei temi trattati mette in risalto quanto a volte siamo impreparati nei confronti di certi argomenti mettendo in luce tutti i nostri limiti.

In questi lavori l’atto fotografico, oltre a mostrare, acquista il valore aggiunto di suggerire una sana riflessione che sarà colta e che farà bene a chi avrà la giusta predisposizione d’animo per apprezzarle. Il filo invisibile che unisce tutti i lavori presentati è quello della speranza, indispensabile per affrontare insieme e con il giusto spirito critico, il futuro che ci attende.

Tracce

Il Gladio - Il Fascio Littorio - Lo Stemma - Il Legionario

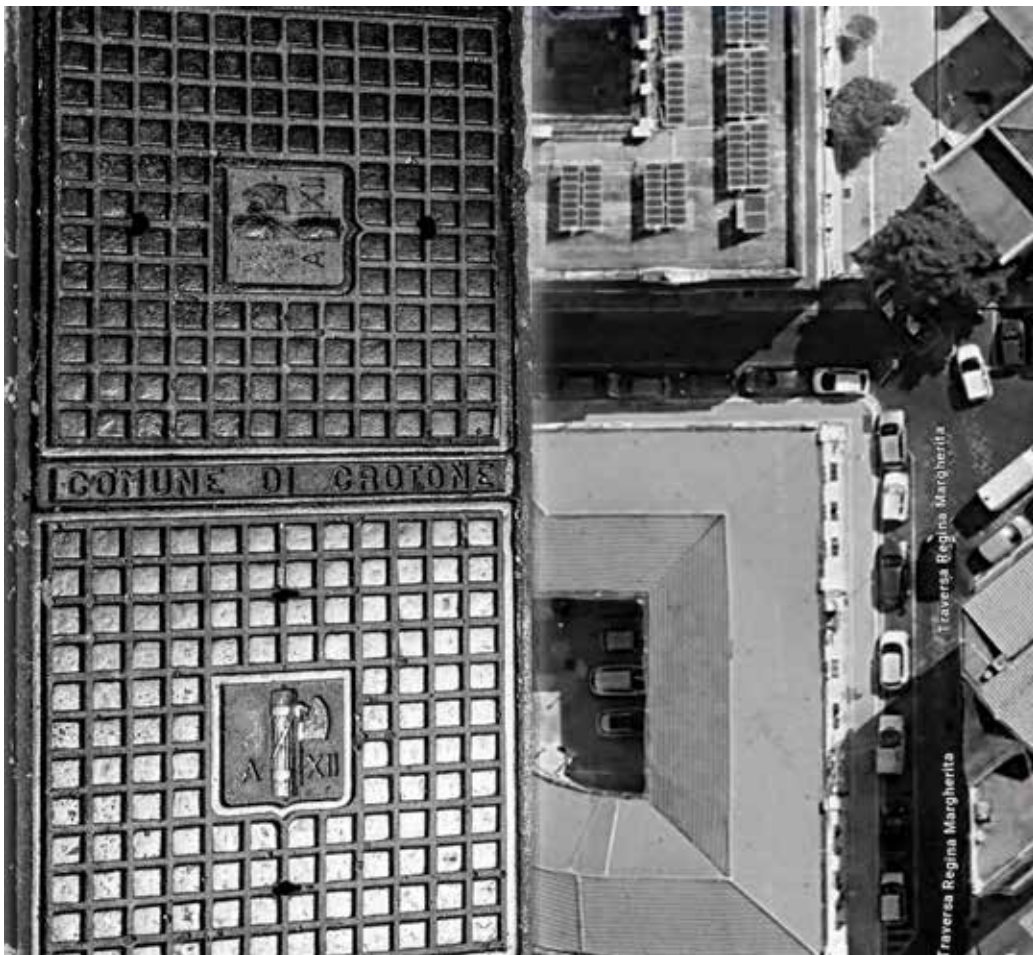
di Leonardo Pontieri

Serie di dittici che mostrano tracce e mappe che riportano ad un passato che qualcuno non vuol dimenticare, qualcun'altro lo considera patrimonio storico da tutelare, altri ancora non lo vogliono neanche sentir nominare e purtroppo, c'è pure qualcuno che non sa neanche di cosa si sta parlando.

Tracce



Tracce



Dalla terra alla terra

di Tommaso Caruso

Parlare del sangue mestruale è stato storicamente un tabù per la società umana.

Solo di recente, grazie alla maggiore consapevolezza sociale e culturale di vecchie e nuove generazioni, si sta cercando di squarciare quel velo di divieto che impedisce a donne e uomini di affrontare il tema in modo sereno rimuovendo pregiudizi e ingiustizie che ancora lo permeano.

L'artista Paola Daniele e il collettivo Hic Est Sanguis Meus, nello scegliere l'atto performativo come mezzo espressivo e di intervento, ci invitano ad osservare ciò che riguarda i nostri corpi, la natura del ciclo delle donne, la nostra origine, ci invitano all'unione e al dono, per infrangere un Tabù.

Dalla terra alla terra



Dalla terra alla terra



Nel silenzio

di Francesca Bomparola

Un po' per scelta, un po' per destino. Chissà. Vivere in totale isolamento dal resto della comunità per molti è visto come un Tabù e in quanto tale, esiste fin quando c'è un'opinione comune che lo regge. Per contro, vivere da soli, può anche vuol dire essere non solo liberi di non riconoscere affatto che si tratti di un Tabù ma addirittura non porsi neanche la domanda.

Nel silenzio



Nel silenzio



Nel silenzio



Nel silenzio



Nel silenzio



Nel silenzio



Nel silenzio



Respiro la notte

di Luisa Boscarelli

Salvatore, di giorno. Una vita piuttosto schiva e tranquilla, come tante. Ma di notte non è più così. Dopo il rito della trasformazione appare Doretta, un'identità completamente diversa, disinvolta, esuberante, esagerata.

Mentre con la mia fotocamera entravo nel suo mondo più intimo, non potevo non apprezzare il coraggio e la forza di chi sceglie la libertà di essere, a dispetto dei tabù che ancora persistono su qualcosa che invece appartiene esclusivamente alla sfera privata di ciascun individuo.

Tra uno scatto e l'altro le ho confidato la mia difficoltà a trovare un titolo appropriato a questo lavoro. Risponde decisa la sua amica: "Respiro la notte"!

Respiro la notte



Respiro la notte



Respiro la notte



Respiro la notte



Respiro la notte



Respiro la notte



Time and death

di Claudia Gaetana Rubino

Viviamo con la consapevolezza di dover andare. Il senso di caducità accompagna il passaggio terreno. La morte figlia del tempo o dell'orrore umano incombe sulla lastra di ghiaccio che ci sorregge e chiamiamo "presente".

Quando la precarietà si trasforma in frattura, oltre il tunnel che separa il pieno dal vuoto e il buio dalla luce, perseverano le spoglie e la memoria.

Di fronte al tempo, permane il dubbio di essere anonime comparse sul palcoscenico del mondo, dove la Storia soccombe alla Natura, come passanti sospinti dal moto continuo che genera trasformazione e rinascita.

Time and death



Time and death



Time and death



Time and death



Time and death



Time and death



Abile diversamente

di Francesco Gentile

Le immagini condividono un aspetto intimo della vita di Stefano, che ha scelto di perseguire obiettivi ritenuti impossibili ai più.

Una dopo l'altra, mostrano la sua scelta coraggiosa, sicuramente non facile, certamente sofferta, indubbiamente libera.

Essere liberi di scegliere è infatti premessa indispensabile per infrangere qualsiasi Tabù e punto di partenza per ridefinire il concetto di limite in chi ci osserva.

Guardando queste immagini, la parola "normale" inizia pian piano a perdere il suo significato classico per acquisirne uno nuovo. Normale diventa colui che non si accontenta dello status quo, ma desidera migliorarsi, ponendosi obiettivi che vanno oltre la propria portata e impegnandosi al massimo per raggiungerli.

La trasformazione è in atto. Sebbene per qualcuno possa sembrare estrema, non è diversa da tutte quelle lotte, piccole e grandi, che ognuno di noi affronta ogni giorno e che sono frutto di una scelta.

Con lo spirito giusto, la realizzazione di un sogno è alla portata di tutti ed è dietro l'angolo.

Abile diversamente



Abile diversamente



Abile diversamente



Abile diversamente



Batacchi forgiati

di Mario laquinta

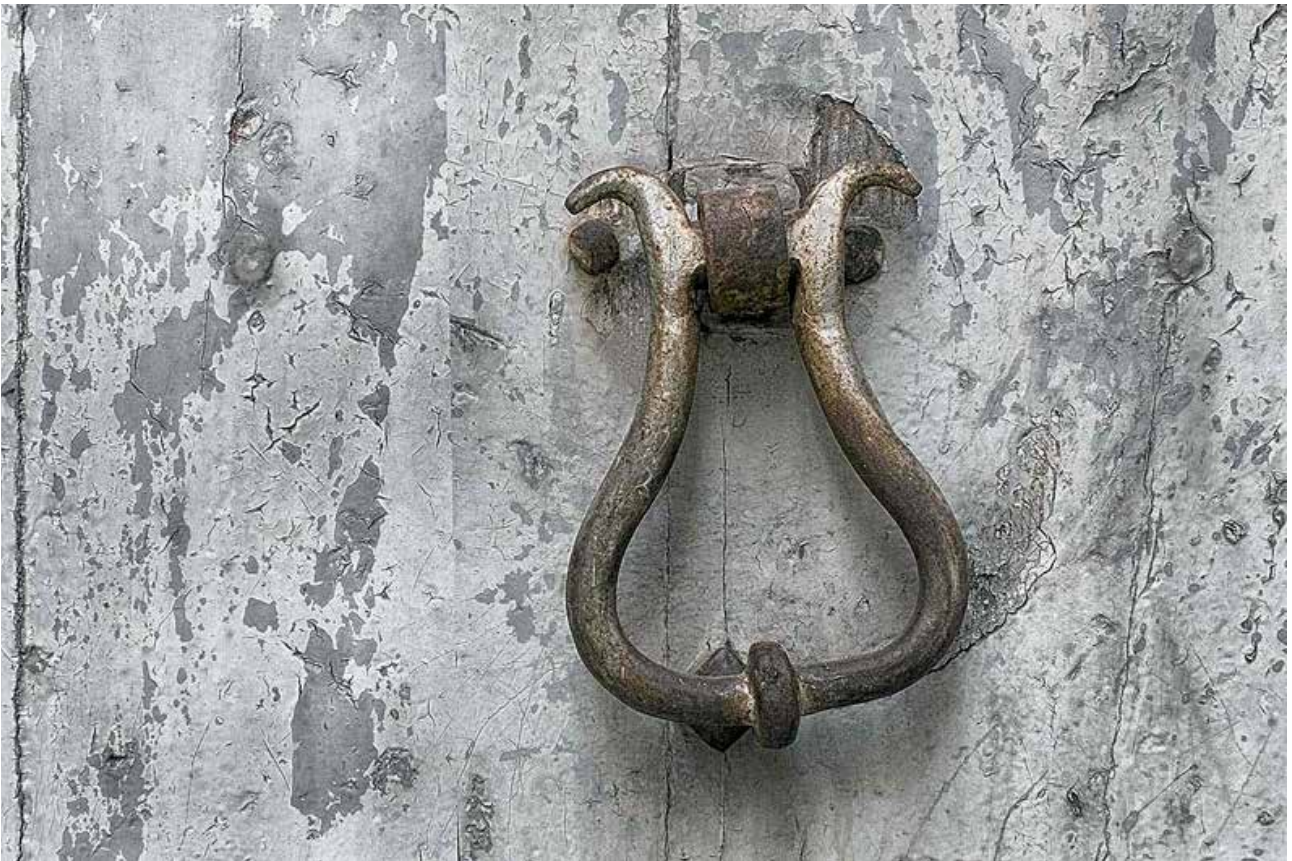
Le figure apotropaiche, abilmente modellate sui vecchi batacchi dai fabbri, sono oggetti che racchiudono storie e significati profondi, legati a tradizioni e credenze popolari. Questi elementi, spesso caratterizzati da forme stilizzate e dettagli intriganti, non servivano solo a decorare un battiporta, ma avevano un ruolo fondamentale nella protezione di chi abitava in quella determinata casa da influenze negative e forze maligne, fungendo quindi da talismani.

Spesso, su questi manufatti, vi è la copresenza di elementi sacri e profani. Da qui le incertezze dell'essere umano, che abbina le due cose al fine di assicurarsi il bene. L'unione di più elementi riflette spesso l'ansia dell'uomo di trovare un equilibrio tra le due dimensioni, cercando di conciliare le esigenze spirituali con quelle materiali.

Le figure apotropaiche, non si trovano solo sui vecchi batacchi, ma anche su portoni, finestre e balconi delle case antiche, sono molto più di semplici ornamenti. Esse rappresentano una fusione di arte, religione e cultura popolare, riflettendo i tabù e le fedi di un'epoca passata.

Questi oggetti hanno ancora il potere di suscitare fascino e curiosità e invitano a riflettere sul legame tra l'uomo e il misterioso mondo delle forze invisibili. Sono anche oggetti di studio per gli antropologi, che li analizzano per meglio comprendere le credenze, i rituali e le pratiche delle diverse comunità nel corso della storia.

Batacchi forgiati



Batacchi forgiati



Batacchi forgiati



La Croce e la Fede

di Marianna Loria

Il simbolo sacro della Croce rimanda ai valori e allo scopo di una società. È senso di ordine riconciliante che supera il caos, lo smarrimento e il dolore.

La devozione segue il dogma ed è l'accettazione della verità rivelata da Dio.

Un rosario intrecciato tra mani, lo sguardo interrogativo di un chierichetto, le ombre che si allungano sul selciato restituiscono intenzioni, preghiere, la richiesta di essere liberati dal dubbio e quella di saper sopportare il peso della croce, nelle nostre vite.

Nelle vite di ogni tempo.

La croce e la fede



La coce e la fede



La croce e la fede



La coce e la fede



Critical Mass

di Daniela Miano

Manifestazioni autorizzate come quelle della Critical Mass ci ricordano che la strada verso una società più giusta e inclusiva passa attraverso il riconoscimento e il rispetto delle diverse forme di espressione e partecipazione. La libertà di espressione dovrà tener conto del rispetto per gli altri, ma è anche fondamentale riconoscere che i confini di questa “libertà” sono spesso fluidi e pertanto possono diventare oggetto di contestazione.

La Critical Mass è ormai un fenomeno internazionale che spontaneamente fa riunire ciclisti, in appuntamenti detti “coincidenze organizzate”, per manifestare lungo un percorso urbano, rivendicando spazi cittadini a favore dei pedoni e dei ciclisti.

È di fatto un grido di protesta contro la predominanza delle automobili e a favore di una mobilità più sostenibile, al buon uso del territorio e alla democrazia partecipativa.

Eventi come questo sottolineano l'importanza della visibilità e della rappresentanza per gruppi spesso marginalizzati nel dibattito pubblico, come i ciclisti e i pedoni. È per questo che la nudità nelle manifestazioni può essere vista come un atto di resistenza contro la commercializzazione e l'oggettivazione del corpo umano. Può servire a richiamare l'attenzione sulle disparità di potere e sulle disuguaglianze sociali, costringendo la società a confrontarsi con questioni che altrimenti passerebbero inosservate.

Critical Mass



Critical Mass



Critical Mass



Totem time

di Franco Milito

I simboli che evocano un totem ci accompagnano da sempre e costantemente nel paesaggio urbano, al punto che ne siamo ormai assuefatti. Eppure, basta fermarsi un istante e riflettere consapevolmente su ciò che essi rappresentano o sulle storie che richiamano alla memoria, per rendersi conto di quanto spesso siamo superficiali o persino impreparati a comprenderne il vero significato.

Dal Gigante di pietra (Campana, CS), arcaico totem raffigurante un elefante le cui origini sono conteste tra storia e leggenda, al discusso simbolo del Gladio (Crotone) passando per il simbolo identificativo dell'Ordine di Malta (Crotone) e arrivando ad uno dei totem commerciali più diffusi al mondo, è sempre tempo di totem.

Totem time



Totem time



Che il cielo ci aiuti!

di Giuseppe Perpiglia

In uno dei suoi brani di maggior successo, Rino Gaetano trasforma un simbolo quotidiano come il cielo in qualcosa che assume una funzione analoga a quella di un'edicola votiva a cui tutte le persone, al di là delle loro differenze culturali e sociali, possono rivolgersi, accomunate non solo dal bisogno di ritrovare resistenza e resilienza ma anche poter contare su una fonte quotidiana e rinnovabile di speranza.

Ma il cielo è sempre più blu, Rino Gaetano

Che il cielo ci aiuti



Che il cielo ci aiuti



Butterfly

di Francesco Scalzo

Ciò che appare quale segno indelebile del passato, spesso è velato da un silenzio imposto a sé stessi. Esiste tuttavia un fattore tempo che lentamente può agire, alterando certezze indiscutibili e insinuandosi tra le ombre e le luci del cambiamento.

È illusione scoprire che proprio in questo lento processo di esplorazione si nasconde la cura?

Possono segni di debolezza essere tenuti nascosti, tanto da diventare innominabili e acquisire con il tempo un significato altro, rivelandosi una potente risorsa?

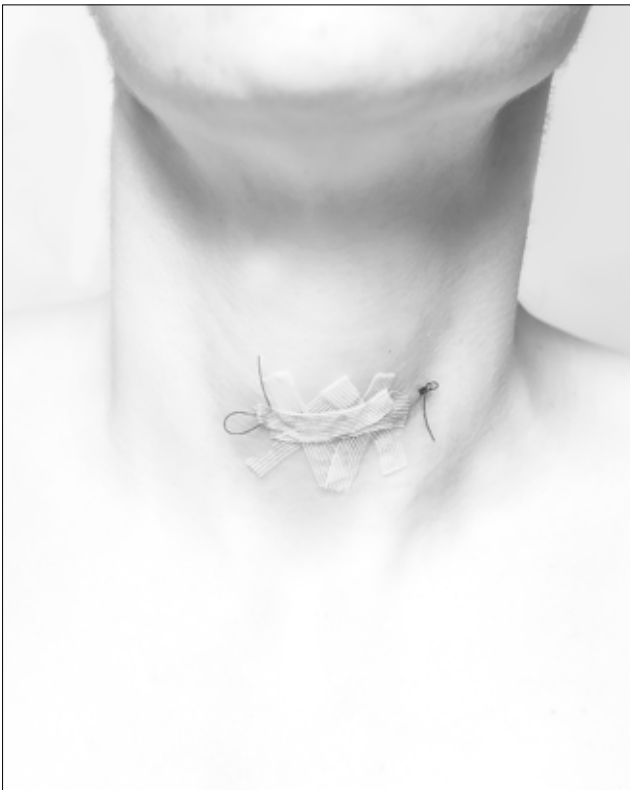
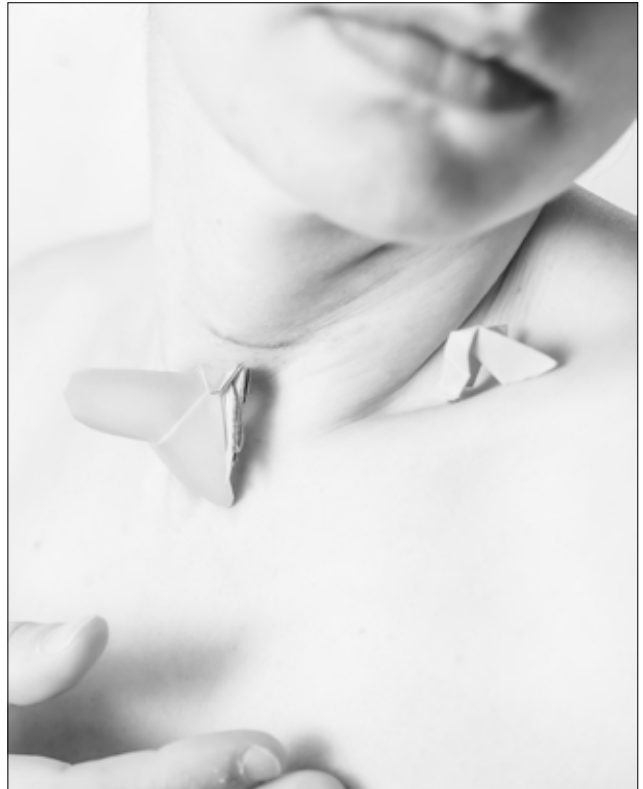
Quanti tabù, inizialmente non affrontati per paura, continuano ad aleggiare come un'ombra per poi dissolversi lentamente, lasciando emergere nuove prospettive!

Il lavoro vuol essere la ricerca di un inno universale alla comprensione e all'accettazione di ciò che ci rende più umani: la fragilità.

Butterfly



Butterfly



Il rito

di Fabio Stigliano

È arrivato il momento, si dia inizio al rito! Ecco l'alchimia che trasforma semplici elementi in elisir, il tempo si ferma, il profumo ti avvolge, il sapore ti sorprende, la moka, il caffè!

Il rito



Il rito



Il rito



Il rito



Il rito



Nel nome dell’Arcangelo Gabriele

di Gaetano Vaccaro

La ‘Ndrangheta è un cancro, diventato mondiale, i cui accoliti si reputano “uomini d’onore” giurando fedeltà ai loro fratelli, contro gli infami e i traditori. Uomini battezzati due volte.

Nella ‘Ndrangheta, come in Cosa Nostra, si entra e si esce col sangue.

“Se la gioventù le negherà il consenso, anche l’onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo. La lotta alla mafia dev’essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell’indifferenza, della contiguità e quindi della complicità” (*Paolo Borsellino*).

Foto n. 3 - Scena del crimine relativa all’omicidio di Carmine Arena avvenuta mediante l’utilizzo di Kalashnikov e di un bazooka. (Isola di Capo Rizzuto, 02 ottobre 2004).

Foto n. 4 - Momento relativo alla cattura del latitante Silvio Faraò di Cirà (KR), ricercato per omicidio. (Cariati, 07 febbraio 2014).

Nel nome dell'Arcangelo Gabriele



Nel nome dell'Arcangelo Gabriele



Nel nome dell'Arcangelo Gabriele



